

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre 11
id. trimestre 6
id. mese 2
Estero: anno L. 32
id. semestre 16
id. trimestre 9
id. mese 3

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (neologismi - conglottati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 90 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 8 e 4 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA LIBERAZIONE di Don Davide Albertario?

L'Osservatore Cattolico di lunedì scriveva:

Un lieto annuncio ci giunse lunedì da fonte romana ordinariamente bene informata. Esso però fino a stamane non ci è stato confermato; non è quindi il caso che noi, per ora, ne facciamo parte ai lettori.

Il Cittadino Italiano crede di poter fare un passo più innanzi. Noi abbiamo riconfermata da fonte autorevolissima la fausta notizia, che già avevamo data, e fu poi riprodotta su molti giornali, che assai probabilmente Don Davide Albertario, passerà le sante Feste di Natale fuori del Reclusorio. La persona che ci dà sì lieta informazione sa di poter dire ciò che afferma. Della sua lettera togliamo:

«Posso riconfermare la prima mia notizia, aggiungendovi che lo stesso re Umberto ed anche il principe di Napoli s'interessano vivamente in favore del disgraziato pubblicista, la cui condanna è più inesplicabile, — o, se vuoi, troppo più spiegabile, — di tutte le condanne inflitte ad altri giornalisti. Varii personaggi politici influenti dell'Italia e dell'estero hanno fatto passi per ottenere presto al povero recluso, — che d'altronde era stato condannato semplicemente alla detenzione, — il condono della pena od almeno la commutazione di essa in forma mite.»

Veglia il cielo che ciò si avveri!

La medesima persona ci dà sul povero D. Albertario questi dolorosi particolari:

«So di sicuro che il nostro caro D. Albertario soffre assai per l'enorme umidità e insalubrità del carcere, e temo che la sua salute abbia a riportare dalla spietata reclusione danni irreparabili.»

Anguriamoci che venga la liberazione a disperdere questi timori e risparmiare una vittima che già ha dichiarato di perdonare, ma la cui soccombenza griderebbe vendetta al cielo contro gli autori materiali e morali di tanta sciagura.

Che l'infelice per quanto magnanimamente rassegnato Don Albertario si trovi in orribile stato nel Reclusorio malsanissimo di Finalborgo, sotto un'oppressione morale mal celata a se stesso ed agli altri, con un cibo impossibile e insufficiente per un uomo della sua statura e del suo regime di vita, risulta anche dalla sua lettera seguente, ch'egli scrisse ultimamente a sua sorella Teresa e fra le cui righe si travede ciò che la censura carceraria non lascia dire:

Carissima Teresa,

Cara Teresa, ci avviciniamo all'inverno; col 27 si dà principio alla parte jemale del Breviario; pochi fiori ha avuto per me la primavera; pochi raggi il sole estivo; pochi frutti l'autunno; e l'inverno? Io non mi abbandono alle congetture, per una ragione che capirai facilmente; la ragione è che, come non poteva prevedere l'arresto e la condanna, così non posso prevedere la cessazione degli effetti dell'arresto e della condanna, se non in quanto la sentenza stessa stabilisce la bellezza dei tre anni. Che cosa dunque maturi l'inverno cercherei invano di indagare. Dirò: Iustitia tua sicut montes Dei; iudicia tua abyssus multa. Homines et jumenta salvabis, Domine; e così ci sarò come presso anch'io nella salvezza; ma quando? Ho ricevuto varie lettere da persone rispettabilissime, le quali convengono in questo che io devo sperar molto per l'avvento, che nel rito ambrosiano è già incominciato e che nel rito romano incomincerà l'altra ventura domenica.

Io non dispero, ma quanto allo sperare non so che mi faccia. Preghiamo il Signore che abbrevi le ore dolorose del carcere, ma non ci illudiamo. Piuttosto usiamo delle forze tutte dell'anima nostra, perchè nell'uniformità al volere di Dio abbia ad aumentare il tesoro dei meriti nel quale Dio condensa le sofferenze nostre. A me pare che, più di tutto, questo deve stare a cuore a te e a chi pena della mia lontananza, e a me; infatti lo almanaccare sulle speranze è tempo perduto, e ci procura un istante di gioia fittizia, prodotto da un calcolo fallace

nostro, e dopo la gioia, l'amarezza del disinganno. E' una vicenda di sentimenti che sciupa i fiori e i frutti del dolore e distrae l'anima dalla calma serena per la quale in aula mentis possit divinae vacare sapientiae. Voglio dire che a crearci delle speranze senza basi, e solo sopra l'arena dei desideri nostri, siano pure lodevoli e santi, non c'è sugo, non ci si guadagna niente di buono e si perde di serietà, di pace, di studio.

Venga l'inverno, e tu, e tutti i cari nostri, e gli amici, e gli innumerevoli che si ricordano di me e del mio carcere e si adoperano ad alleviarne le privazioni, passatelo lieto. Di cuore ve lo auguro. L'inverno, si propizio alle occupazioni dell'intelligenza nella maestà del suo silenzio; l'inverno, che raduna più frequentemente la famiglia alle conversazioni aperte ed affettuose; l'inverno me lo vedrò passare innanzi privo di attrattive, senza neve e senza libri.

Sarà come sarà. Nessuno al mondo mi ama quanto mi ama Iddio; e chi regge la mia vita è quegli che più di tutti mi ama, è Dio.

Salutami la zia e tutti.

Il tuo affmo P. DAVIDE A.

Il 15 novembre 1898. (Visto dal direttore del reclusorio)

L'Eco di Bergamo diceva ultimamente: «Abbiamo avuto notizie recentissime del collega Albertario, detenuto nel reclusorio di Finalborgo. Sono proprio affliggenti. Egli si sente ognor più diminuire di forze e di salute, per la deficienza ed insalubrità del vitto, e si raccomanda alle preghiere di tutti. In tutto il resto è assai grave la condizione sua e degli altri prigionieri, politici. La speranza, fatta balenare ieri nel discorso della Corona, quanto tarderà a realizzarsi!»

A ciò l'Osservatore aggiungeva: Noi siamo sconsolati. La lettera del nostro amato direttore spirava tutta la serenità e la fermezza dignitosa del cristiano; il pensiero è elevato, la volontà è forte, ma la natura soffre e la salute va deperendo! E nell'Osservatore d'oggi leggiamo:

Apprendiamo da fonte ineccepibile che a Finalborgo si è cominciato solo ieri a concedere l'uso dei cinquanta centesimi di sopravvitto. Delle disposizioni un po' più benigne annunciate dai giornali (una lira, anzi anche 1.25, di sopravvitto, carta da scrivere in abbondanza, ecc), nessuna comunicazione ufficiale è finora pervenuta alla direzione del reclusorio. Le notizie liete che si diffusero ieri sono oggi completamente smentite.

Questa smentita ci stringe il cuore e ci riempie di sdegno contro quei miserabili che inventano notizie consolanti per chi ama e stima il povero recluso, calcolando certamente, i malvagi, d'inebbriarsi poi di gioia maligna alle delusioni e disillusioni degli amici di Don Albertario. Quanto è grande la malizia e barbarie umana! Speriamo, e preghiamo, che intervenga la misericordia del Signore, più grande ancora!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 nov. — Pres. ZANARDELLI

Di San Marzano presenta un disegno di legge, già approvato dal Senato, per proroga di riduzione delle eccedenze sui quadri ufficiali dei subalterni di fanteria.

Lacava risponde ad una interrogazione di Rudini che desidera sapere quali siano gli intendimenti del Governo rispetto alla ferrovia dello Spluga (Provincia di Sondrio) di fronte alla notizia corsa che si tratti di congiungere Bellinzona con Coira attraverso al Lucomagno. Riconosce l'importanza dell'opera, ma nessuna pratica si è iniziata al riguardo, e perciò non può e non deve prendere per ora impegni di sorta.

Rubini osserva che la questione del valico dello Spluga è questione di grande importanza fu ampiamente dibattuta; esorta quindi il Governo a studiare l'argomento e scongiurare il pericolo da lui accennato nella sua interrogazione, il quale minaccia interessi commerciali di primo ordine. Esorta inoltre il Governo a prendere esso le opportune iniziative quando la massima tutela degli interessi italiani lo imponga, in connessione anche della utilizzazione delle forze idrauliche di quelle valli (Valtellina, Val Bregaglia, Valle del Ciri, ecc.)

Lacava terrà conto delle raccomandazioni dell'interrogante.

Canevaro risponde ai deputati Socci e Gattorno, che lo interrogano per sapere se, accettando la proposta del Governo russo circa il disarmo, abbiano fatto le loro riserve, in nome del diritto nazionale sui confini naturali d'Italia. Alorchè il Governo, dice egli, aderì alla generosa iniziativa della conferenza proposta all'imperatore di Russia, quelle dichiarazioni e riserve che l'importante caso consigliava, dichiarazioni oramai a tutti note. Ora aspettiamo di conoscere il programma della conferenza, né prima possiamo entrare in discussioni che per lo più sarebbero inutili. Né possiamo in nessun modo discutere questioni di confine contrario ai trattati ed agli interessi che ci legano alle nazioni limitrofe alleate ed amiche.

Socci ritiene che sarebbero doverose le riserve del diritto nazionale, giacchè non bisogna dimenticare che le frontiere italiane non sono quelle che la natura e la lingua e la storia assegnano al nostro paese.

Canevaro risponde al medesimo Socci, che l'interroga per conoscere quali provvedimenti abbia preso per impedire che i fanciulli italiani siano impiegati nelle fabbriche di vetri in Francia. La sorte dei minorenni italiani, dice, che sono condotti da avidi e disumani speculatori colla connivenza dei genitori a lavorare nelle vetrerie di Francia fu sempre oggetto di assidue cure per parte dei ministri. Per mezzo di opportune pubblicazioni diramate ai sindaci si misero ripetutamente in guardia gli attinenti alle provincie nelle quali il vergognoso traffico aveva posto più salde radici. Le autorità giudiziarie e le amministrative si adoperarono da canto loro a colpire coloro che contravvenivano alle leggi penali ed alla legge sull'emigrazione. Azione del pari severa spiegavano la regia ambasciata di Parigi ed il regio consolato in Lione, per scoprire le violenze e gli abusi, e per denunciare al regio governo gli abusi stessi. Così si poté negli ultimi tempi far procedere all'arresto di alcuni di detti incettatori di minorenni. Uno fu testè condannato dal Tribunale di Mondovì a 45 giorni di arresto ed a 750 lire di multa. Il governo aveva inserito nel progetto di nuova legge sull'emigrazione presentato al Parlamento nella seduta del 24 febbraio di quest'anno disposizioni intese appunto a rendere effettiva e categorica la tutela dei minorenni. Il progetto verrà ora nuovamente innanzi alla Camera.

Lacava risponde all'interrogazione del deputato Santini riguardo alla continuazione dei lavori governativi nella città di Roma.

Esponde lo stato in cui si trovano i lavori del monumento a Vittorio Emanuele, del Palazzo di Giustizia, del Policlinico e del Tevere; assicura che verranno alacramente continuati; il Governo provvederà nei mezzi necessari.

Si procede alla votazione per la nomina della commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera e sull'amministrazione del Debito Pubblico.

Il presidente trae a sorte a scrutatori per la commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera i deputati:

Cavotti, Fasce D'Alife, Di Scalea, Vincenzo Ricci, Leonetti, Ravasenda, Aguglia, Napoleone Ferraris, Laporini, Michelozzi e Marazzi.

Per la commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito Pubblico i deputati: Cuzzi, Creppi, Campus, Serra, Calvanese, De Frisco, Pascolato, Caetani di Laurenzana, Medici, Alessio, Guido Torlonia, Calleri Enrico e Carlo del Balzo.

Panattoni svolge un'interpellanza:

Lo sul metodo seguito nell'approvvigionamento dei tabacchi esteri per gli anni 1896-1898; e in parte per 1899; 2.o sul quesito se, e quali controlli furono eseguiti alla introduzione dei tabacchi nel magazzino del monopolio in Italia.

Rileva anzitutto che la provvista dei tabacchi rappresentata per lo Stato una spesa di circa 18 milioni di franchi. Fin da quando era ministro Magliani, l'amministrazione sentì il bisogno di difendersi dalle camorre che potevano organizzarsi.

Il modo di difesa si cercò nella facoltà, per lo Stato, di provvedere alle forniture dei tabacchi mediante acquisti diretti. Nella legge fu detto altresì che l'acquisto indiretto si dovesse adoperare solamente in via eccezionale, contro eventuali coalizioni accertate dai fornitori, colle norme e cautele precisamente indicate e coll'obbligo nell'amministrazione di riscontrare la qualità dei tabacchi comperati direttamente.

Invece si sono abbandonate quasi tutte quelle cautele; due agenti italiani sono arbitrati di spendere 18 milioni ogni anno in acquisti diretti di tabacco, acquisti diretti dei quali furono già segnalati perniciosissimi effetti. In prova l'oratore accenna alle insidie e frodi colle quali i produttori ingannano compratori inesperti, specie quando sanno che il controllo delle qualità si usa fare in America, mentre la legge ordina si faccia in Italia, in modo integrale, avanti al pagamento.

Lamenta che inoltre siano dimenticate tutte le altre disposizioni della legge Magliani relative alla cauzione dei fornitori, alle spese di contratto e di consegna a carico dei fornitori madesimi.

Ricorda che gli agenti italiani hanno trattato in America con Ditte e con fornitori notoriamente in istato di fallimento. Crede necessario che il Governo prima di mutare il sistema degli acquisti presenti alla Camera le proposte dei nuovi ordinamenti.

Manna svolge un'interpellanza sul medesimo tema. Fra altro rammenta il contratto per 10 milioni stipulato dal ministro Seismit-Doda, le aspre censure mosse nella Camera da Imbriani e Plebano.

Esaminando le disposizioni della legge Magliani, dimostra che il sistema degli acquisti diretti può essere applicato sulla più larga scala, e non già solo in via di semplice esperimento, e non è quindi necessaria una modificazione della legge.

Ad ogni modo se il Governo crederà di dover proporre una legge dichiarativa ed esplicativa la Camera non potrà non approvarla.

Nota che l'utilità degli acquisti diretti si desume anche dal fatto che in tal modo si eliminano tutti gli intermediari e si può argomentare dal furore delle ditte che erano arbitre delle aste.

Carcano, premesso che la questione è largamente trattata nella relazione del bilancio delle finanze, redatta dal Carmine, dichiara che può limitarsi a brevi e franche dichiarazioni. Due sono le questioni: una di opportunità, se siano giovevoli alla finanza gli acquisti diretti; l'altra di legalità, se la legge Magliani permette l'adozione di questo sistema in via normale.

Quali furono i risultati ottenuti in questi due ultimi anni degli acquisti diretti? Si era realizzato un rilevante vantaggio: la qualità acquistata era tale da rispondere pienamente alle esigenze del monopolio.

Quanto alla legalità, egli dimostra che la legge Magliani concede nella misura più ampia al Ministro delle finanze la facoltà di procedere a siffatti acquisti, non già come eccezione, ma come regola costante.

Ma l'oratore, preoccupandosi dell'avvenire, si propone anche di promuovere la coltivazione dei tabacchi indigeni, sicchè sia possibile in un prossimo avvenire ridurre al minimo possibile gli acquisti all'estero. A questo scopo presenterà oggi stesso un disegno di legge apposito.

Carcano presenta i seguenti disegni di legge.

Restituzione e alienazione dei beni immobili devoluti al demanio dello Stato per debiti di imposte.

Stanziamiento della spesa di L. 6.778.000 ripartita in quattro esercizi per costruzioni locali e provviste di scorte occorrenti all'azienda dei tabacchi.

Il Presidente partecipa alla Camera il risultamento delle seguenti votazioni: Per la commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera: Luzzatti Luigi 112, Molmenti 104, Bacelli Alfredo 102, Torraca 45, Impariali 50, Socci 31. Indice il ballottaggio fra questi sei deputati.

Per la commissione di vigilanza sul debito pubblico: Ferraris Napoleone 112, Murrura 111, Vallarodolieto 87, Marescalchi Alfonso 18, Pantano 15, Valli Eugenio 6. Indice il ballottaggio fra questi sei deputati.

Questione internazionale

L'Italia al Plata, giornale di Montevideo, nel suo numero di venerdì 14 ottobre u. s. pubblica una corrispondenza da Riofreddo di un tal Vincenzo Ussani, in cui riferisce un'intervista avuta col generale Ricciotti-Garibaldi. Questi, alla domanda fattagli quale sarebbe il contegno che, in una possibile rivoluzione in Italia, i nuovi governanti avrebbero assunto verso il Vaticano, diede questa risposta: «Io credo che il

nuovo governo, rispettando il sentimento religioso dei cattolici di tutto il mondo, alla legge presente delle guarentigie, che ha il difetto di essere stata votata da un Parlamento, il quale può, quando vuole, revocarla, sostituirla volentieri a un patto internazionale.

Ci sembra superfluo insistere sul significato di tale dichiarazione. I cattolici hanno sempre affermato e sostenuto il carattere eminentemente internazionale della Questione Romana, mentre dall'opposto campo ci troviamo sempre di fronte ad una negativa ostinata quanto irragionevole, perchè si urtava contro l'evidenza stessa delle cose e degli avvenimenti. In cambio di ragioni, di gratificavano di lusinghe! Ma il tempo rende giustizia a tutti; e bisognava proprio che intervenesse perfino il figlio di Garibaldi, colla sua autorità non sospetta in liberalità, per dare il colpo di grazia ad una tesi balorda, cui la passione sola può dar il coraggio di perorare e difendere.

Ballegriamoci. Ogni giorno che passa segna la caduta di qualche vecchia cariatide, il crollo di un pezzo di quella irragionevole eretta a sedicente patriottismo che fu l'opera della Massoneria. Affretti il buon senso generale l'opera di tal demolizione, e si vedrà come possano facilmente accomodarsi e risolversi gravi e vitali questioni nazionali, che oggi paiono problemi quasi insolubili!

Notizie Vaticane

Il Concistoro è stato rimandato al 10 o al 12 di dicembre, e i nuovi Cardinali verranno creati soltanto nel marzo p. v.

Il Papa sta benissimo; l'altro fece una passeggiata nei giardini del Vaticano.

L'Univers ha da Roma che il progetto circa il nuovo impulso per l'opera della Unione delle Chiese consiste nell'accentrare la direzione di quest'opera così importante, affine di promuovere ognor meglio le relazioni delle Chiese d'Oriente colla Santa Sede e di assicurar loro; in compenso, mercè siffatta organizzazione centrale, i mezzi di azione e le indicazioni opportune per favorire il ritorno dei dissidenti all'unità cattolica. Tratterebbe perciò di riprendere nuovamente il disegno del quale si parlò dopo il primo slancio dato da Leone XIII all'Opera dell'Unione, ossia di affidare la direzione dell'Opera, e tutta l'organizzazione che essa richiede, ad una Congregazione speciale, distinta dalla Propaganda. Questa conserverebbe la direzione generale delle missioni latine tanto d'Oriente quanto delle altre parti del mondo, mentreché quella eserciterebbe le sue attribuzioni sugli istituti e sulle Chiese di rito orientale, per meglio coordinarne la comune azione presso i dissidenti. Il disegno è allo studio, ed il Santo Padre vi s'interessa molto.

Su e giù per l'Italia

Per il 12 dicembre è chiamata sotto le armi la prima categoria della classe 1878, comprendente i militari rivedibili e provenienti da leve precedenti.

La Corte d'assise di Verona ha condannato a cinque mesi di detenzione per vilipendio contro l'esercito e la magistratura Valentini Alessandro, gerente del Martello. Invece i giurati delle altre Corti d'assise continuano ad assolvere i gerenti processati in seguito a sequestri. L'ottimo Resegone di Lecco, il cui gerente era perfino stato incarcerato, ebbe sei sentenze assolutorie una in fila all'altra.

Nel porto di Napoli, presso il molo, alcuni palombari scoprirono in fondo alle acque alcuni cannoni, i quali vennero messi a galla. Pare che sieno cannoni di qualche nave da guerra calata a fondo verso il secolo decimosesto o decimosettimo. Si crede che potranno trovarsi gli altri avanzi della nave.

La Commissione che presiede all'estrazione della Lotteria dell'Esposizione di Torino comunica che il premio di L. 200,000 è stato sorteggiato ieri, e il numero vincitore è il 71,411.

Si ride molto commentando ciò che è successo di questi giorni, e fece poi capolino alla Camera, cioè che a Vada fu proibita una dimostrazione per Garibaldi, non solo, ma che a Zagarolo in Romagna venne addirittura proibita la marcia reale, per motivi... d'ordine pubblico (!!!).

Lo sciopero del Cotonicificio a Venezia prosegue, e diventa minaccioso.

Presso Casalecchio sul Reno (Bologna), 600 operai della Filanda Canonica scioperano essendo andate a vuoto le trattative iniziate colla Ditta Fochessati. Il contegno degli scioperanti è calmo.

La popolazione di Paternò (Catania), avendo quel Municipio soppresso il sussidio di lire tremila per la festa della patrona Santa Barbara, tumultuò in piazza. Intervenero le autorità; continuando l'eccezione degli animi, si recò sul luogo il Prefetto, con una compagnia di linea.

Si annunzia il congedo delle seguenti classi: 1877, colla ferma di un anno; 1876, colla ferma di due anni; 1875, colla ferma di tre anni.

Giungono anche dalla Calabria notizie gravi di danni cagionati da alluvioni. Cantanzaro è bloccata. Sono interrotte le comunicazioni coll'intera provincia e colla linea ferroviaria Reggio Squillace-Strongoli. L'innondazione asportò i ponti nella valle di Fasco, arrestando altri gravissimi danni.

Zibaldone estero

Una dama del seguito dell'imperatrice Augusta di Germania ha scritto a Berlino parlando di « strapazzi inenarrabili » sofferti durante il recente viaggio degli imperiali in Palestina. Il corteo imperiale, composto di trentatré carrozze, sollevava un polverio assaiante, che, nonostante i veli e gli ombrelli, impediva di parlare e mozzava il respiro. L'imperatrice durante tutto il viaggio fu nervosissima e volle assolutamente rimpatriare prima del tempo prefisso. Questo il vero motivo del rapido ritorno degli imperiali, e per la via più breve.

I giornali del Tonchino giunti col piroscafo Natal a Marsiglia recano esser giunta da Canton la notizia che il capo degli insorti del Kuang-Su, Li-Ho-Ping, fu preso e decapitato. Li-Ho-Ping si era rifugiato nelle montagne con molti suoi seguaci. Colla venne circondato dalle truppe del maresciallo Sou, e dopo una resistenza disperata, cadde nelle mani del maresciallo, che lo fece decapitare assieme a due suoi aiutanti di campo e a 300 ribelli. La sua testa fu mandata a Canton ed esposta davanti al palazzo del vicere.

Si annunzia da Allahabad (India inglese) che scoppiò una sommossa a Seringossatan, causata dalla peste. Diecimila tumultuanti assaltarono i ferri, per liberarne i prigionieri. La polizia e la truppa fecero fuoco. Vi furono molti morti e feriti; si fecero 134 arresti.

Le Assise di Gorizia condannarono a sei anni di carcere duro il contadino Battistella, che il 18 settembre scorso a Ronchi gridò « Morte agli italiani! » ed uccise con una pugnala un operaio italiano. Fu arrestato, per accusa di truffa e furto, il direttore del giornale triestino Il mattino, Giovanni Salfaro.

Dal Campidoglio alla Rupe Tarpea è breve il passo. Si ha da Costantinopoli che vi fu arrestato Djevad pascià, l'ex comandante delle truppe di Creta, che, recentemente era stato dal sultano designato ad accompagnare gli imperiali di Germania nel loro viaggio in Oriente. L'arresto venne eseguito a Damasco, mentre Djevad pascià usciva dall'harem. Egli è imputato di aver trascurato d'informare il governo turco sui progetti del Consiglio internazionale degli ammiragli di Creta, e di essersi appropriato una grossa somma destinata all'amministrazione dell'isola.

Dalla Provincia

Cividale

22 novembre.

Per Paolo Diacono — Di nuovo il Comitato Cattolico e l'azione cattolica. — Il Forumulà ha pubblicato il programma dei festeggiamenti per Paolo Diacono, da tenersi in Cividale ai primi del Settembre v. a. e votato nella riunione del Comitato di Domenica passata. Si riduce in sostanza al congresso, che durerà un giorno, ad un discorso del famoso sindaco, che potrebbe essere fabbricato... come quello del a Corona, a qualche giterella ed all'inevitabile banchetto.

Ho già detto altre volte che i cattolici devono far sentire la loro voce in proposito ed agire qualcosa pur essi per festeggiare il grande storico. Ora io posso assicurare che in proposito si è già pensato; e si vedrà ancor noi di contribuire per quello che ci sarà consentito, dal momento che ci manca l'appoggio della scienza ufficiale, del governo e del municipio. Noi faremo tuttavia quello che ci sarà possibile, e che il nostro storico, fattosi poscia Benedetto e morto in concetto di santità, riceva gli onori dovuti, nel millenario della sua morte, anche dai cattolici e dal clero.

Un altro appello adunque ardisco muovere a quegli egregi che in passato e al presente si sono occupati e si occupano della questione, acciò i cattolici possano degnamente, nei limiti delle loro forze, affermarsi anche in questa occasione.

Non è già che noi vogliamo combattere i festeggiamenti decisi dal partito liberale, e che del resto sono nel dominio di tutta la scienza. Ma ciò che vogliamo si è che non si dica che il partito cattolico sia rimasto indifferente o si sia confuso inconsciamente cogli altri nei festeggiamenti dell'insigne nostro concittadino.

Ognuno vede però quanto queste manifestazioni dell'azione siano difficili, nella mancanza del Comitato parrocchiale. E' già dal mese di agosto che si è fatta la domanda di ricostituzione al R. Prefetto, ed ancora non si è avuta risposta alcuna. Vuol dire che eventualmente si potrà anche aspettare la via giudiziaria, ora che lo stesso anticlericale presidente della Camera ha dichiarato che deve ritornare il pieno regime della libertà costituzionali.

Intanto però quel tale decreto del Pre-

fetto Prezzolini non ha vietato che il diritto di associazione nella forma del comitato parrocchiale, ma non il diritto di riunione, che sono cose bene diverse; ond'è che i nostri capi dell'azione e tutti i cattolici volenterosi possono, a mio parere, periodicamente riunirsi lo stesso, per deliberare sui punti più importanti.

La questione è stata anche studiata dall'Osservatore, e meriterebbe invero una risoluzione concorde di tutti i cattolici italiani. Intanto noi non possiamo stare all'arbitrio dei nostri governanti supremi e municipali, che certo non mancano di far sentire la loro influenza; e dobbiamo con calma, sì, ma anche con fretta, risolvere quei quesiti che ci si affacciano più importanti. Già accennai quello di Paolo Diacono; nel prossimo anno ci saranno le elezioni; l'istruzione popolare si fa oggi più imperiosa; la fondazione delle istituzioni democratiche è già un comando dei tempi e del Pontefice; ormai non c'è, si può dire, paese cristiano cattolico che non abbia il patronato cattolico per fanciulli... E via dicendo.

L'azione individuale può arrivare sino ad un certo punto; ma viribus unitis si possono superare gravissime difficoltà. Nota di nuovo che quelle forme peculiari di associazione non sono state toccate nel nostro Friuli e quasi in nessuna parte d'Italia, quindi, anche partendo dal punto di vista dell'arbitrio liberale, sono lecite, lecitissime.

Palmanova

22 novembre.

Orribila disgrazia evitata. — Ieri mattina tredici suonatori di questa città, con giardiniera a due cavalli, si portarono a Flambro per una festa da ballo, solita a tenersi colà, per il mercato di San Felice.

Questa mattina per tempissimo partirono alla volta di Palmanova, ma, quando furono arrivati (circa le cinque antimeridiane) nei pressi di Gris, la giardiniera si capovoltò ed i 13 suonatori si trovarono in un fosso d'acqua profondo un metro e mezzo. Potete immaginare lo spavento in vedersi chiusi e reticamer e come in un vascello sottomarino! Risattisi dal primo terrore, ruppero le vetriate della vettura ed uscirono alla meglio, in quale stato ve lo potete pensare. Per buona ventura passò di lì un mugnaio, che presto si portò in paese, suonando a stormo le campane.

Accorse tosto gente, e saputo del brutto caso si recarono al luogo indicato e prodigarono le prime cure a quegli infelici, che, inzuppati d'acqua, sembravano aver fra le ossa la febbre terzana. Li condussero in paese, li vestirono, li ricondussero alla meglio possibile, e poi si accinsero ad estrarre giardiniera e cavalli dal fosso. Uno dei cavalli lo si credeva morto, ma con grandi cure rinvenne. I suonatori poi ebbero tutti a riportare chi scalfiture, chi rotture d'istrumenti musicali.

Il popolino di qui, che ragiona a modo suo, lo dica un avviso di Dio, perchè i suonatori, ch'erano stati pregati a prestarsi per la Messa solenne della Madonna della Salute, che qui si festeggia, si rifiutarono, col pretesto di doversi trovare a Flambro per il mezzodì.

Artegna

21 novembre rit.

Domenica p. p. in Artegna ricorreva la bella festa di S. Luigi Gonzaga, che, dopo la costituzione della Sezione Giovani, si celebrò sempre solennemente e che quest'anno riuscì più splendida per l'intervento della confraternita delle figlie di Maria, istituita da poco, per cura dei nostri zelantissimi sacerdoti.

Gli spari dei mortaretti fin dal sabato annunziarono la cara solennità e continuarono per tutto il giorno seguente a tener desta la comune allegria. Alla mattina numerosissimi furono i giovani e le giovanette che vollero accostarsi alla sacra mensa. La messa solenne fu accompagnata dai nostri cantori coadiuvati dall'egregio giovane Cainero di Cavalico.

Al tocco la brava banda paesana diede un concerto davanti alla casa canonica, poi suonò la marcia reale lungo le vie per la ricorrenza del genetliaco delle regine.

Più tardi fu recitata la coronica di San Luigi e i numerosi fedeli ascoltarono il pater noster recitato dal valente oratore Don Giuseppe Bagatto. Quindi ci fu la processione, che percorse il solito tratto di paese, con bel ordine o con molta devozione. Era bello specialmente l'ammirare il contegno devoto dei membri appartenenti alla società di S. Luigi e alla numerosa Sezione Giovani (che, secondo il corrispondente del Friuli, era morta e spacciata e invece gode prospera vita, come pure le figlie di Maria.)

In questa bella festa abbiamo avuto una nuova prova che in Artegna si fanno le cose a modo e che nulla si risparmia perchè riescano perfettamente.

Non bisogna però omettere che se tutto è andato secondo i comuni desideri il merito è dell'operosissimo Cooperatore di qui, il quale non risparmia fatiche per la maggior gloria di Dio e per il bene del paese.

D. F.

Orario ferroviario

(Vedi avviso in IV pagina).

COSE DI CASA E VARIETA'

DIARIO SACRO

Giovedì 24 novembre. — s. Grisogono martire. Fiere e Mercati della Provincia

Domani 24. — Sacile, S. Giorgio di Nogaro, Udine.

Bollettino Religioso.

Domani, 24 corrente, II.° giorno del Sacro Triduo a S. Valentino, la Messa solenne di ringraziamento si celebrerà alle ore 10, e la funzione vespertina sarà alle ore 6, nella chiesa di S. Valentino. Predicherà l'Illustrissimo Mons. G. De Pauli.

Chi tace e chi parla.

La Patria del Friuli, dal famoso «terzo indirizzo politico», è mogia come un cane frustato, e non ardisce zittire né in risposta al Friuli, né in risposta al Cittadino, intanta com'è, d'altronde, a coccoveggiare innanzi a deputati, senatori, ministri, e quanti mai ce n'è. Forse il valorosissimo dottore starà ponendo qualche stenterile-scio articolo da uscire come... postumo.

Invece il Friuli dedica al Cittadino Italiano nientemeno che due colonne, del resto con una mellifluidità addirittura strabiliante. In complesso esso vuol difendersi dal solo poter essere sospettato di connivenza colla Massoneria. Permette che conobbe la notizia della venuta di Ernesto Nathan ad Udine solo dal Paese di sabato sera, — mentre il Cittadino di venerdì ne aveva parlato in principio del giornale ed in cronaca, — e confessa che il suo cronista non è attento (condoglianze!). Indi soggiunge: «E' strano che il Cittadino, il quale ha vista acuta (ma se altre volte lo avete sprezzato come un tanghero!), non si sia accorto che c'era una punta d'ironia nelle nostre parole, colle quali dicevamo il perché, probabilmente, non avremmo fiutato sulla venuta in Udine del Grand' Oriente anche se l'avessimo saputo.» Al che rispondiamo che l'ironia l'avavam capita benissimo, ma che ci voleva qualcosa di più che l'ironia, in una simile circostanza, e perciò abbiam fatto al Friuli un appunto per il suo silenzio.

Dopo di che il Friuli entra in campo, appunto per sostenere ch'esso nulla ha a che vedere colla Massoneria (per la quale trova attenuanti), e dipoi anche encomi amplissimi, con qualche riserva, — e che con essa nient'altro ha di comune se non l'incontrarsi sul campo del liberalismo, il qual liberalismo non è sinonimo di Massoneria.

Va bene. Ma tutte le argomentazioni del Friuli non tolgono che fondamentalmente sussista e resti l'accusa da noi fattagli di «andare tuttodì a braccetto coi giornali più infedati alla Massoneria e di applaudire a moltissimi dei propositi, conati e atti della Massoneria.» Quando, p. es., esso ricorre alla massonissima Gazzetta del Popolo per tirar giù a campane doppie contro le Casse rurali cattoliche, cui la Massoneria fa diretta e spietata guerra, non s'incontra esso con quella setta? Quando fa eco alla medesima Gazzetta svelendosi perfino contro le Figlie di Maria, quando fa suoi gli articoli eminentemente massonici del Faelli sul Don Chisciotte o sulla Provincia di Brescia, e così via, non è un massoneggiare, di fatto, se non di diretto proposito? E' vero che non tutto il liberalismo è Massoneria, ma tutta la Massoneria è liberalismo e quindi spesso volte uno si confonde e immedesima coll'altra, e non è possibile altra distinzione che di nomi, o dell'esistenza o mancanza d'una materiale iscrizione. Forse ritorneremo sull'argomento.

La Passione.

Rappresentazione automatica. — Come abbiamo detto sabato scorso, lo spettacolo della Passione, che si rappresenta nel Giardino Grande in modo automatico, è indubbiamente uno spettacolo morale, sano e che può fare del bene allo spirito.

E' tanto meglio ci sentiamo di raccomandarlo inquantochè il meccanismo ed il lavoro tutto è stato eseguito da un pio sacerdote, ora defunto, della nostra Arcidiocesi, ossia dal bravo Don Giovanni Adotti, di Artegna.

Egli compose quell'artistico lavoro con precisione, ed animato da sentimento religioso lo infuse in tutte le 200 figure. Molti del paese di Artegna ricordano ancor adesso le rappresentazioni, che il buon prete dava in chiesa e sul colle di San Martino.

E non sarà male che alla veduta di tante frivolezze esposte nel Giardino Grande si anteponga una visitina a questo lavoro, che ci presenta e ricorda il gran fatto della Redenzione del mondo.

Nell'Ospitale.

Ieri sera si portarono a farsi medicare due fornai dipendenti del sig. Gremese di Via Grazzano, i quali in una rissa occasionata da inzie, si ammaccarono vicendevolmente la testa, così da riportare ferite guaribili al massimo entro otto giorni.

In Tribunale.

Processo pel plico assicurato di Paluzza. — Ieri si tenne il processo penale contro Angelo Nardoni, ex-inserviente postale nell'ufficio centrale della nostra città, imputato della sottrazione di un plico assicurato che da Paluzza

(Carina) doveva essere arrivato all'ufficio stesso. Il processo era del tutto indiziario: poteva il Nardoni essere stato il colpevole, come lo potevano essere stati altri, e sulla base di pure circostanze probabili venne svolto e definito.

Dall'istruttoria orale risultò che il meccanismo con cui svolge l'amministrazione delle poste non è così perfetto da far precisata la responsabilità dei singoli impiegati. Risultò ancora non esser assodato, almeno, che il plico assicurato, che forma oggetto del processo, sia veramente arrivato nell'ufficio di città, e che, se proprio arrivato, non era il solo Nardoni che poteva impadronirsene.

La minuziosa arringa del Pubblico Ministero terminò colla conclusione che il Nardoni dovesse venir assolto per non provata reità. Il diligentissimo difensore Avvocato Levi, pur tenendo conto delle ragioni del Pubblico Ministero a favore del suo patrocinato, con minuziosa ricerca di ogni circostanza stabilita dall'istruttoria stacciò totalmente l'accusa, ed il Tribunale dichiarò il Nardoni assolto per non aver preso parte al reato.

Corte d'Assise. — (Udienza del 23 novembre. — Presidente Comm. Vanzetti; Giudici Triberti e Delli Zotti. P. M. cav. Merizzi.

Sta tra i carabinieri, entro la gabbia, Giuseppe Borguolo fu Giovanni, d'anni 38, di Mazzarolo di Premariacco, detenuto fin dal 13 Luglio 1898, imputato di omicidio nella persona del suo suocero Gio. Battista, di Orsaria, omicidio commesso nella notte dal 12 al 13 Luglio.

L'accusa lo dice colpevole di omicidio in seguito a colluttazione. Sul corpo del cadavere si riscontrarono oltre settanta ferite; altre saranno forse sfuggite alla perizia.

I testimoni sono 39, dei quali 27 a difesa. Vi sono poi due periti; il Professor Franzolini ed il Dottor Murero.

Difensori sono gli avvocati Dottor Girardini e Dottor Drusci.

L'imputato è un uomo alto dal tipo forte; parla con facilità e disinvolture. Nei due primi interrogatori egli voleva negare, presentando una storia fantastica, che poi egli stesso ripudò, nell'interrogatorio subito nel giorno 28 luglio, in cui si confessò reo dell'omicidio, adottando ragioni che pur ora mette avanti ai giurati. In sostanza egli dice:

« Sposatomi con Lucia Basso, figlia dell'ucciso, stetti in sua casa sei mesi; poi dovetti cambiar casa e andai ad abitare lungi dal suocero poco più di 300 metri. Ivi stavo ancor da ultimo, colla moglie, coi figli e colla suocera, la quale non poteva adattarsi a vivere col proprio marito. Anche questo veniva di solito da me, ma soltanto la notte.

« Io non gli volevo male; invece egli mi importunava continuamente, mi molestava e mi provocava.

« Il 12 luglio, assieme alla moglie ed ai figli, mi portai alla sagra di Azzano vicino ad Ippis, ed in un'osteria dove io aveva venduto un po' di vino mi misi a bere, e venni preso dall'ubriachezza. Se molto o poco non lo so, come non so con chi ritornai, sulla notte, a casa.

« Arrivato a casa, e recatomi nella stanza da letto, ivi non trovai mia moglie, e mi diresi quindi a rintracciarla. C'è facendo arrivai nella stanza dove andava a dormire mio suocero, il quale, ancor vestito, senza dir parola, mi affrettò e mi bastonò sulla testa. Lo vidi quindi prendere in mano una roncola, ed allora i pure tirai fuori la mia, che tenevo addosso, e coll'istinto della difesa cominciai a menar colpi, ma non so quanti io ne abbia menati. Bisogna tener conto che mio suocero era forte, nerboruto di un temperamento temibile; era naturale che io dovessi far tutto il possibile per difendermi. Egli era tanto impetuoso che anche in paese si faceva lecito di dispensare pugni all'uno ed all'altro, senza che alcuno osasse reagire. »

« Finito l'interrogatorio, vengono letti i rilievi di perizia sul luogo, e la constatazione del fatto che il Borguolo aveva diverse ferite.

Viene poi mostrata la roncola, che è manico fisso, arcuata, e di misura oltre legge.

Udienza del 23

I testimoni si d'accusa che di difesa sono concordi nell'affermare un fatto, e cioè che l'ucciso era un prepotente, un maresco, e che l'imputato procurava di schivare ogni possibile litigio.

I periti nella sostanza delle loro dichiarazioni ammettono una vera colluttazione.

Il P. M., con dotta disquisizione, vuol escludere nel Borguolo la legittima difesa, perchè difesa c'è quando si è costretti a reagire, ed il Borguolo si è avvicinato al suocero senza serio motivo. Ammette solo la discriminante della ubriachezza volontaria non piena, e dimanda ai giurati analogo verdetto.

L'avvocato Drusci, uno dei difensori, con quella diligenza che lo distinguono tra i giovani del loro udinese, e poco lo allontana dai più provetti, mette avanti il movente di ogni azione dell'accusato Borguolo, che è l'interesse e la pace della famiglia. Poi

tratteggia una felice antitesi tra il carattere violento dell'ucciso e quello remissivo dell'imputato.

L'avv. Girardini ha fatto una splendida difesa.

Il verdetto dei giurati. Ammettendo il fatto materiale ed escludendo poi la legittima difesa, ha negato nel Borguolo la colpevolezza.

Il P. M. voleva trovare contraddizione, i difensori hanno protestato in nome del diritto e della giustizia.

La Corte ha ritenuto che i giurati hanno votato secondo coscienza e quindi il Borguolo è stato assolto e liberato.

A domani altri particolari.

Taccuino del pubblico

Chiamata di classe. — Gli iscritti alla classe 1878 colla ferma di un anno saranno chiamati il 12 Dicembre venturo sotto le armi, e saranno assegnati ai determinati reggimenti come si fece con quelli della leva anteriore.

Tassa vetture e domestici. — Il Municipio ha già trasmesso all'esattoria comunale il ruolo suppletivo per la tassa vetture e domestici dell'anno 1898, e tale tassa verrà pagata nelle due rate del dicembre p. v. e del 1899.

Notizie di Sport e d'Arte

Teatro Minerva. — *L'Edipo Re, di Sofocle.* — Ieri sera nel teatro Minerva all'audizione dell'*Edipo re* si respirava un'aria sana, gli artisti medesimi si elettrizzavano, vedendo la dignitosa ed interessata attenzione del pubblico, e da parte loro gli uditori non potevano far a meno di sentirsi compresi dell'affascinante spettacolo.

Salvini fu veramente grande, nell'espressione della parola, fieramente scolpi le passioni che formano l'intreccio della tragedia, e, curando ogni particolarità, ci trasportava in quell'era lontana, dove, se veramente non mancava il vizio, pure altamente era onorata e coltivata la virtù.

Il Salvini *Edipo* si muti pure in altri tipi consimili, e noi saremo i primi a battergli le mani, e ad approvare quelli che, amando l'arte, vogliono frequentare il teatro, a patto che sia morale.

PICCOLA POSTA

Görz. — O. U. Meinen vorzüglichsten Dank. Passe-partout noch nicht fertig. Allsbald Besuch. Wann frei?

Verd. — L. S. — Sehr verpflichtet. Das Blatt werden Sie regelmäßig erhalten. Binnen einigen Tagen Vergrößerung.

Berlin. — *Hagen.* — Artikel über Rügger schon lange fertig. Wo aber der Raum? Doch in dieser Woche. Von Dezember aus Vergrößerung. Ihre Mitteilungen sehr geschätzt. Brief demnächst. Herzlichste Grüsse für Sie und Familie. Boden gebessert. Lage erobert.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 13 al 19 novembre 1898

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 11

> morti > >

Esposti > 1 >

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi di Giorgio fornaciaio con Teresa Martinuzzi casalinga — Paolo Bulfoni operaio con Amalia Tosolini operaia — Gio. Batta Palma sartò con Elisabetta Codutti operaia — Vittorio Zilli agente daziario con Santa Tarondo sartà — Domenico Del Gobbo fornaciaio con Maria Smaciotto sartà — Angelo Bossi litografo con Teresa Zara setaiuola — Ernestogildo Greatti rigatore con Teresa Locatelli sartà — Alfredo Salsilli fabbro con Rosa Clocciatti seggiolaia.

Matrimoni

Luigi Budini falegname con Marianna Tomaschig setaiuola — Angelo Uanetti falegname con Maria Pucchio serva — Luigi Cecchino facchino con Teresa Lodolo setaiuola — Alessandro Bujatti agente daziario con Maria Pascal sartà — Angelo Franzolini agricoltore con Maddalena Moretti casalinga — Domenico Cecotti cantoniere ferroviario, con Maria Ordiner cuoca.

Morti a domicilio

Giuseppe Lodolo di Francesco d'anni 7 scolaro — March. Francesco De Gravisi fu Alessandro d'anni 54 pensionato — Teresa David fu Gio. Batta d'anni 88 casalinga — Adriano Pettinelli d'Armando d'anni 8 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Cosatto-Viviani fu Antonio d'anni 53 serva — Maria Nicoli di Mosè d'anni 21 casalinga — Emilio Vidissoni fu Pietro d'anni 40 agricoltore — Luigia Gremese-Majer fu Carlo d'anni 68 lavandaia — Teresa Trani fu Gio. Batta d'anni 41 contadina — Carlo Spizzamiglio fu Giuseppe d'anni 33 cappellaio — Rosalia Mazzaro-Segatti fu Pietro d'anni 49 serva.

Morti nella Casa di Ricovero

Metilde Modone-Blarzino fu Antonio d'anni 69 casalinga.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

« del Cittadino Italiano »

Roma, 23. — Oggi avremo dunque la famosa Esposizione finanziaria, destinata a far vedere al contribuente italiano, ancor

una volta, la luna nel pozzo. Poiché la seduta parlamentare comincia tardi, ignoro se avrà tempo di comunicarvi almen alcuni particolari.

— L'entusiasmo per l'accordo commerciale colla Francia (accordo, non trattato) persiste, ma alquanto smorzato. Il mezzogiorno d'Italia riceverà indubbiamente vantaggio, per i vini, ma molti esportatori settentrionali temono di riceverne invece danni, per le clausole di favore fatte alla Francia circa i medicinali, le profumerie, gli abiti confezionati, le paglierie, le mercerie fine, e molti altri articoli. Gli ottomisti dicono però che queste clausole di favore non scuotono le basi (questa ci mancherebbe!) di alcuna industria nazionale italiana, mantengono salda nei principii e nell'applicazione la tariffa del 1887, e integrano, estendendole alla Francia, le convenzioni sancite dal felice esito dei trattati commerciali del 1891-92 stipulati colla Germania, colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria. Canevaro e Luzzatti hanno ricevuto il gran cordone della Legione d'onore. La stampa francese, in generale, si rallegra dell'accordo commerciale. Il *Journal des Débats* ed altri augurandosi anche un riavvicinamento politico ed un completo accordo nelle questioni mediterranee. *L'Autorité*, invece trova strano che la Francia stringa accordi commerciali coll'alleata della Germania e (sic) dell'Inghilterra, a cui chiese l'aiuto della flotta. Dei giornali di Berlino la *Vossische Zeitung*, la *National Zeitung*, la *Post*, il *Tagblatt*, ed altri, si mostrano lieti, ma fra le linee ci si vede una certa stizza. Il *Daily Chronicle*, il *Daily News*, ed altri giornali di Londra, si esprimono in senso favorevole.

— Nella Camera dei deputati ieri regnava lo squallore, benchè la discussione sugli acquisti dei tabacchi fosse molto interessante. Un napoletano, Domenico Alviuzello, sui sessant'anni, gettò nell'aula un piccolo plico, contenente una protesta contro il fisco, che gli ha sequestrato un podere per non pagata imposta.

— Dimani avremo l'inaugurazione della Conferenza anti-anarchica. Fossati, caposezione al ministero degli esteri, dirigerà l'ufficio di segreteria. Il presidente avrà a disposizione sua un caposezione del ministero degli interni, un altro del ministero della giustizia, tre segretari d'ambasciata o di legazione.

— Martedì prossimo salperà da Creta, per tornare in Italia, il battaglione di bersaglieri che avevamo laggiù.

Berlino, 23. — Pare che il *Reichstag* si aprirà, con un discorso inaugurale dell'imperatore, prima del dicembre.

Monaco, 23. — Oggi aspettasi l'imperatore in visita al principe reggente Luitpoldo, che perciò ha contromandato le caccie già disposte.

Zurigo, 23. — Vi è stato un *meeting* d'italiani in favore dei condannati politici loro connazionali. Ma pur troppo non era serio né autorevole. Ora persone influenti preparano un appello al popolo elvetico, per una grande sottoscrizione in massa, da inviarsi a re Umberto, chiedendogli l'amnistia generale dei condannati politici.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La spedizione di Menelik

Massaua, 22. — Fin al 1.º novembre, il Negus trovavasi al campo coll'imperatrice, in distanza di 9 ore dalla capitale, coi rappresentanti d'Italia, Francia, Russia, ed Inghilterra. L'ultimo, Havington, era giunto allora, con doni ed un messaggio amichevole della regina Vittoria. In occasione del ricevimento era stato invitato sol Cicco di Cola, rappresentante italiano.

Complimenti fra sovrani

Berlino, 22. — Re Umberto ha rivolto un affettuoso telegramma all'imperatore, di Germania al suo arrivo a Messina, congratulandosi del suo felice viaggio ed esprimendogli il rincrescimento di non poterlo salutare in persona. L'imperatore rispose con eguale cordialità, confermando la sua costante amicizia.

Anticlericalismo nella Camera francese

Parigi, 22. — (Camera dei deputati). — Il socialista *Levrard* presenta una proposta tendente a togliere alle Congregazioni religiose ed al Clero la libertà dell'insegnamento.

I deputati della Destra protestano violentemente e combattono energicamente la proposta.

I radicali denunciano il pericolo del clericalismo (sic!).

Dupuy, presidente del Consiglio, sostiene la superiorità dell'insegnamento universitario. Dice però che bisogna studiare bene la questione, e si dichiara contrario alla separazione della Chiesa dallo Stato. Tuttavia il governo prepara una legge sulle associazioni (cioè contro le Associazioni religiose.)

Si respinge pure la proposta tendente ad accordare allo Stato il monopolio dell'insegnamento.

Lo svolgimento dell'interpellanza di Dejeante sulla conferenza antianarchica è rinviata a giovedì.

NB. Come son sempre tiranni monopolizzatori barbari, e pirati del liberalismo!

L'istruttoria contro Picquart

Parigi, 22. — Contrariamente alle prime voci, la Cassazione, avendo interrogato i generali Boisdeffre e Gonse, ha fatto avvisare Picquart che oggi non poteva interrogarlo. Perciò Picquart è stato ricondotto alle carceri del Cerche Midi. Si dice che l'istruttoria contro Picquart rimarrà sospesa finchè la Cassazione non si sarà pronunciata sulla revisione. Gli anti-revisionisti negano che ciò possa essere stato deliberato.

I chiassi nel Parlamento

(Vedi anche i Telegrammi di ieri sera.)

Budapest, 23, sera. — (Camera dei deputati). — Verso mezzogiorno di ieri gli studenti, aggruppati sul boulevard del museo, fischiarono la polizia e lanciarono sassi. La polizia, intervenuta energicamente, li disperse.

La seduta si aperse alle 12.30.

Il presidente *Szilagy* deplorò i fatti accaduti nella seduta di lunedì; disse che le parole offensive del ministro *Fejervary* furono provocate dalla esclamazione di un deputato dell'Opposizione che gridò: *non parlate di onore*. Il presidente domandò se qualche deputato pronunciò quelle parole.

Il deputato *Ivanka* dichiarò d'aver gridato: *di onore a sedenza*.

Il ministro *Fejervary* disse d'aver creduto udire le parole offensive: *Non parlate di onore*, il che provocò la sua risposta. Trattasi dunque d'un malinteso, per parole non pronunciate. L'incidente fu chiuso e *Fejervary* continuò il discorso interrotto lunedì, pregando la Camera a mettere ormai da parte la discussione sul monumento Hentzi. Allora alcuni deputati, parlando delle dimostrazioni degli studenti, biasimano la condotta della polizia verso di essi.

Il ministro dell'interno risponde, giustificando la condotta della polizia. Narra che la carrozza in cui egli giunse alla Camera con Banffy fu colpita da un sasso. Il ministro commenta quindi gli incidenti della seduta di lunedì, specialmente il contegno del pubblico delle tribune. Nuova agitazione e nuovo tumulto. Il Presidente riesce a stento a ristabilire l'ordine. La seduta è tolta, e rinviata al domani.

Nel conflitto fra studenti e polizia uno studente fu ferito abbastanza gravemente. Gli studenti, inseguiti dalla polizia, si ritirarono nel Politecnico e protestarono presso il direttore contro l'invasione della polizia nell'atrio del Politecnico stesso.

Il rettore dichiarò di aver preso le opportune disposizioni affinché la notizia si tirasse. Poi annunciò che nelle varie facoltà del Politecnico i corsi sono sospesi, fino a nuova disposizione. Invitò gli studenti a ritirarsi in buon ordine. Gli studenti uscirono dal Politecnico, cantando e gridando: *Abbasso la polizia!* Nessun nuovo incidente.

Ieri durante le odierne dimostrazioni degli studenti furono eseguiti 40 arresti. Gli arrestati però furono liberati poco dopo. Conflitti fra studenti e la polizia avvennero pure dinanzi all'Università; ma l'ordine fu prontamente ristabilito.

Vienna, 22. — La *Neue Freie Presse* annunzia corere voce nei circoli parlamentari che il ministro della guerra, *Kriegshammer*, che si trova ora in congedo in Dalmazia, si sia dimesso. Ma finora la notizia non è confermata.

Giudizi dell'accordo commerciale italo-francese

Vienna, 23. — La *Neue Freie Presse* e il *Wiener Tagblatt* considerano la convenzione commerciale italo-francese come un avvenimento importantissimo, di cui anche l'Austria-Ungheria approfitterà.

Londra, 23. — Il *Times*, compiacendosi dell'accordo commerciale tra Italia e Francia, dice che l'Inghilterra desidera di veder l'Italia prosperare sul terreno economico, il che è base della forza nazionale.

Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra vedrebbe senza diffidenza un riavvicinamento franco-italiano.

In Grecia

Atene, 23. — Il principe Giorgio sarà promosso ammiraglio. La Camera sarà nuovamente aggiornata di 25 di, poi verrà sciolta.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



Il Ferro-China-Bislari mi ha pienamente corrisposto, nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. UNIVERSITÀ DI TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bislari posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bislari è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione, e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA
Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco, Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. —
Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00 — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00 —
Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4 40

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore



L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tintore in qualsiasi colore istantaneamente senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionare la caduta, come spesso si depora nei prodotti consimili, che si esercitano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per pubblica e basta provare una bottiglia di Acqua Zempt, ed avrete un colore perfetto.

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5.00

Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio.

Si vende presso i principali profumieri e cartucchiari d'Italia ed Estero.

Abbonamento straordinario

AL

'Cittadino Italiano'

L. 2.50

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. --- Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

Libreria del Patronato - Udine

DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. — Op. di pagine 48, lire 1.

VITA E DOTTRINA DI GESÙ CRISTO estratta da Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2.50 — per posta L. 2.80.

L'ARTE DI GODER SEMPRE NEL LAVORO, del sacerdote Gio. Maria Teloni; dedicato alle operaie ed artigiane. Vol. di pag. 262, prezzo cent. 60.

NOTIZIE SULLO SCAPOLARE DEL S. CUOR DI GESÙ benedetto dal S. Padre Pio IX. — Opus. di pag. 4, cent. 5

LIS ORAZIONI in dialet, csevi esercizi del Cristian par ogni di. — Op. di pag. 40, cent. 15.

LA PICCOLA FILOTEA, di pag. 625, in caratteri elzeviriani, carta finissima. Legato in tutta tela inglese, con fregi in oro, costa cent. 85 la copia. Chi ne acquista 10 copie paga solo it. L. 8. Copie 50 lire 35. Copie 100 lire 60.

SCHEMI DI OMELIE per tutte le domeniche dell'anno, raccolti dal sacerdote L. G. — Libretto di bel formato tascabile, ricco di citazioni della s. Scrittura e dei ss. Padri. Si vende al prezzo di lire 1 la copia.

PREGHIERA AL PATRIARCA S. GIUSEPPE prescritta dal S. Padre Leone XIII da recitarsi in tutte le chiese dopo il Rosario nel mese di ottobre. — In quarto di foglio caratteri da messale, edizione latina cent. 5. Su cartoncino cent. 10. Idem, versione italiana cent. 5, su cartoncino cent. 10.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO, volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli, dottore in filosofia e lettere. — Op. di pag. 40, cent. 50.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE
M. 2.—	M. 7.—	M. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	O. 5.13	M. 13.10	M. 13.10
M. 6.05	M. 6.33	M. 17.25	M. 17.35
D. 11.25	D. 11.53		
O. 13.20	O. 13.48		
O. 17.30	O. 17.58		
D. 20.25	D. 20.55		

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 6.02	O. 6.10	M. 6.10	M. 6.20
D. 7.53	D. 8.03	O. 8.58	M. 9.—
O. 10.55	O. 11.05	M. 14.50	M. 17.35
D. 17.10	D. 17.20	O. 21.04	M. 21.40
O. 17.55	O. 18.05		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA CASARSA A SPILIMBE	DA SPILIMBE A CASARSA
M. 6.06	M. 6.57	O. 9.10	O. 9.05
M. 9.50	M. 10.39	M. 14.35	M. 13.15
M. 11.30	M. 12.26	O. 18.40	O. 17.30
M. 15.56	M. 16.47		
M. 20.40	M. 21.35		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A CASARSA
M. 3.15	M. 8.25	O. 5.45	O. 8.10
D. 8.—	D. 12.55	O. 9.13	O. 13.05
M. 15.42	M. 17.35	O. 19.05	O. 20.45
O. 17.25	O. 20.45		

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta